

Dirottata una petroliera nel Golfo dell'Oman, Londra: "Dietro c'è l'Iran"

# A Teheran inizia l'era dell'ultra conservatore Raisi "Basta sanzioni tiranniche"

## IL CASO

GIORDANO STABILE  
INVIATO A BEIRUT

Comincia in Iran l'era di Ebrahim Raisi ed è all'insegna della sfida all'America e a Israele, con una nuova escalation nella «guerra delle petroliere». Il presidente eletto lo scorso 18 giugno ha ricevuto ieri l'investitura formale da parte della guida suprema Ali Khamenei. Domani giurerà e avrà una settimana per presentare il suo governo al Parlamento. La sua prima promessa è stata quella di cercare di «porre fine alle sanzioni tiranniche degli Stati Uniti». Provvedimenti che colpiscono anche lui in prima persona, in seguito a violazioni alle esecuzioni di massa ordinate nel 1989. Il nuovo leader non ha spiegato come, ma ha sottolineato che non vuole più vedere «l'economia legata al volere di potenze straniere», il che non lascia ben sperare per i colloqui sul nucleare a Vienna. L'ultimo round si è tenuto il 20 giugno e non c'è una data per la prossima sessione. Ma è chiaro che Raisi terrà una linea rigida, che prevede il ritorno al Trattato firmato nel 2015.

Il predecessore Hassan Rohani si è lamentato di aver potuto sfruttare la finestra di opportunità offerta da Joe Biden. Ma la guida suprema e il presidente del Parlamento Mohammad Ghalibaf, altro falco, lo hanno ostacolato in tutti i modi. Con Raisi a completare un triangolo ultraconservatore assieme a Khamenei e allo stesso Ghalibaf, si crea una situazione anomala nei 42 anni della Repubblica islamica. Il fondatore Ruhollah Khomeini aveva creato un «balance of powers», pur lasciando la parola finale alla gui-

da suprema. C'erano spazi per aggiustare le politiche, che presidenti riformatori come Hashemi Rafsanjani e Mohammed Khatami avevano sfruttato. Ora il potere sembra un monolite. Khamenei ha avvertito «che riporre fiducia nell'Occidente non porta da nessuna parte» e ha ribadito che la priorità è il rilancio dell'economia, affossata anche dalla quarta ondata di Covid. Ha insistito che bisogna «far emergere le risorse nascoste e migliorare il reddito delle persone». I mercati hanno però reagito male e il rial ha toccato un nuovo minimo sul dollaro a 270 mila.

Dopo l'investitura, «Tanfiz», domani Raisi pronuncerà il suo discorso per l'inaugurazione, «Tahlif». Oltre al dossier nucleare sul tavolo c'è lo scontro con Israele nella cosiddetta «guerra delle petroliere». I Pasdaran sono sempre più rigidi e puntano all'arricchimento al 90% per diventare uno Stato «sulla soglia del nucleare», cioè in grado di fabbricare un'atomica in poche settimane. La sfida a Israele oramai è aperta. Dopo l'attacco da parte di un drone suicida a una petroliera gestita da un miliardario israeliano, al largo dall'Oman, ieri nella stessa zona c'è stato l'abbordaggio a una nave panamense, l'Asphalt Princess, dirottata da un gruppo di uomini armati, mentre un'altra, la Golden Brilliant battente bandiera di Singapore, è incappata in una mina. I sospetti sono tutti sull'Iran e l'escalation preoccupa Usa, Gran Bretagna e lo Stato ebraico. Per questo il ministero degli Esteri si è lamentato della decisione dell'Ue di inviare il negoziatore Enrique Mora alla cerimonia di investitura di Raisi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Guida suprema Ali Khamenei con il neo presidente Ebrahim Raisi

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

